

VIII° Itinerario



**Loreto Aprutino - Penne - Atri - Fermo
S. Elpidio a Mare - Serravalle di Chienti
Assisi - Spoleto - Narni - Viterbo
Acquapendente - Civitavecchia - Santa Severa**

PESCARA

COME ARRIVARCI

Prendere sotto Bucchianico la "Fondo Valle Alento" direzione Francavilla al Mare. Alla confluenza con la strada a scorrimento veloce che scende da Chieti, deviare e innestarsi su di essa, e seguire segnaletica che indica PESCARA, senza entrare in Chieti.

In Pescara si può entrare all'altezza del PORTO CANALE, prendendo l'ASSE ATTREZZATO che si incrocia nella zona di confluenza delle AUTOSTRADE A-24 e A-14.

POSIZIONE GEOGRAFICA

Posta ad un livello di appena m. 5 sul mare, è una città di recente formazione, costituitasi con la fusione di Castellamare Adriatica e Pescara.

In rapida e continua espansione è un nodo di comunicazioni importante, e centro commerciale e politico notevole.

Dai 65000 abitanti circa del 1951, è passata alle oltre 200.000 presenze stabili, e quasi il doppio di quelle "pendolari".

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

La fonte storica riguarda il Padre, ma come abbiamo già precedentemente sostenuto, riteniamo utile ugualmente l'incontro per la stretta connessione che c'è con l'educazione ricevuta.

"Di poi esso Giovanni con tre altri compagni pigliarono gli arrendimenti di Pescara dalla Signora Donna Costanza d'Ava-

los per anni dieci con deliberatione di far reharbitar detta terra, si come avvenne, non essendovi alhora altro che tre Hostarie." (Vms. 80, pag. 36).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Del nostro Santo nulla, e tantomeno del papà.

Le poche righe - quasi un flash d'agenzia - ci fanno immaginare quale personalità avesse Capitan Giovanni, che si sentiva ed era uno dei mille Capitani di ventura Minore. Modo di vedere e vivere la vita, che è stata travasata in parte al figlio Camillo, dandogli una base umana che avrà una grande parte poi nella sua costruzione di UOMO di DIO e MESSAGGERO del SUO AMORE per il DOLORE dell'UOMO.

Non esistono studi su questo aspetto, eppure sarebbe molto interessante per conoscere e capire ancora più profondamente il FENOMENO CAMILLO, "un uomo senza lettere" - come lo apostroferà qualcuno quando iniziò la sua RIVOLUZIONE SANITARIA - ma salito in CATTEDRA con l'AUTORITA' del MAESTRO, da essere riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa come FONDATORE d'una "NOVA SCHOLA CARITATIS".

Questo testo, come tutti gli altri che parlano del papà, il Cicatelli li ha tolti da "un antico memoriale di propria mano d'esso Giovanni scritto... (del quale) me ne fù data copia in Bocchianico dal Signor Honofrio Lellis cugino carnale di Camillo, ch'era il piu facoltoso huomo della sudetta Terra" (idem, pag. 36, 38).

CENNI STORICI

Il più antico nucleo sorge sul posto di ATERNUM, porto dei Vestini e dei Marucini, alla foce del fiume omonimo. Prima i Barbari, poi i Longobardi, la distrussero. Risorta col nome di Piscaria, per l'abbondanza di pesca che si faceva, appartenne a Montecassino.

Nel 1140 fu presa dai Normanni, e nel 1290 fu devastata da Ottone IV. Nel 1409 fu ricostruita da Ladislao Re di Napoli. Passò poi alla famiglia D'AVALOS e - in successione - a Jacopo Caldora, Alfonso V d'Aragona, e di nuovo ai D'Avalos. Carlo V la trasformò in piazzaforte, e nel 1566 respinse un assalto dei Turchi sotto il comando del Duca di Atri. Nel 1707 fu assediata invano dagli Austriaci. Nel 1927 fu elevata a capoluogo di Provincia. Dal 1949 è Sede Vescovile come Diocesi di Penne-Pescara. E' patria di Gabriele D'Annunzio (1863-1938).

DA VEDERE

Di antico - oltre i ruderi del Castello Medioevale - nulla. Tutto è di epoca recente. Poche ore sono sufficienti a farsi una idea della città.

Segnaliamo: il PORTO, il MERCATO del PESCE, il PALAZZO del GOVERNO (conserva il quadro del Michetti, "La figlia di Jorio"), la CATTEDRALE di S. CETTEO, la CASA NATALE di G. D'ANNUNZIO, il LUNGOMARE, PIAZZA SALOTTO.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Prendere la SS. 16 bis - diramazione dell'Adriatica - per Cappelle sul Tavo, "via Spoltore". Quindi la SS. 151 della

"Valle del Tavo" per Loreto Aprutino. Il percorso è di km. 24.

LORETO APRUTINO

POSIZIONE GEOGRAFICA

E' scaglionata su di un colle a m. 250, ed è un centro d'interesse per aver conservato intatta la propria fisionomia urbanistica determinatasi nel corso dei secoli.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"E così arrivassimo al Convento dei Cappuccini, che sta discosto da Loreto per un miglio, dove li Padri predetti subito dissero, che li dispiaceva di non haver niente, alli quali detto Padre Camillo rispose, che non mancaria la gratia di Dio, et havendo noi accomodati li Cavalli con un poco d'herbe, con li quali mi trattenni un poco più del Compagno, perche non potevo lasciare quel Polledro, ch'era fastidioso, mi lasciorno solo lo detto Giovan Bernardino, et il Garzone di Benedetto Panattiero, ch'erano venuti in compagnia nostra, e doppo fatta diligenza, me n'andai à trovare li Compagni, che stavano in una stanza sedendo à Tavola nel luogo, dove sogliono mangiare li Frati, dov'anch'io m'affrettai per mangiare, e vi trovai, che c'erano alcuni tozzi, l'Insalata, et una Minestra, poco doppo vi venne il Padre Camillo, e fece la Benedittione sopra la Tavola, e se n'andò via, et havendo Giovan Belardino sudetto riferito, che non c'era vino, mà solamente l'acqua, e sentendo di nuovo il strepito delli Cavalli, dibitando, che non si facessero male, mi partij di nuovo dal detto luogo, dove di là à poco venne il detto Giovan Belardino, e mi disse non sai

Antonio, in Tavola ci è assai pane, e che l'acqua s'è fatto vino in quelli Boccali, dove esso haveva visto ponerci l'acqua! e ritornando io à seguitare di mangiare, trovai in quel boccalletto il vino, quale era buono, com'una Malvasia, et era gagliarda, e la notte non cessavamo di maravigliarsi dicendo com'era andata questa cosa! perche son vecchio non mi ricordo d'altro particolare, ma mi rimetto all'Esamine, cho feci feci l'altra volta, e questo lo ponno deponere lo detto Giovanni Bernardino, quello Servitore, e li Frati, se pur son vivi." (PrRTh., Antonio de Abbate di Bucchianico, pp. 44-45).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Abbiamo anche la testimonianza degli altri, e particolarmente interessante e lunga quella di Giovanni Bernardino di Nicola Giacobbe, di anni 55 da Bucchianico, il quale riferisce anche lo scambio di battute avute col Fratello Terziario che aveva servito l'acqua.

Loreto Aprutino è la terra natale della mamma.

Qui il ricordo del ns. Santo è ancora vivo, anche se da parte dei suoi Religiosi mai niente è stato fatto in loco. Nella sagrestia della Chiesa annessa al Convento (1583), si conserva una tela di cm. 82 x 57 che riproduce il fatto miracoloso. Una riproduzione è nel Chiostro del Convento annesso al Santuario del Santo in Bucchianico.

Una tradizione orale popolare localizza la casa della sua MAMMA al centro del paese, in Largo S. Biagio, a dx. di chi ascende la strada di Montelauro, ad angolo con una "ruva" a gradoni che porta al sottostante Largo Guanciali.

Nella casa di un certo Salvatore Caselli - soprannominato "chijcchijere" (cioè, buon bevitore di vino) - che si riteneva

"parente di S. Camillo", aveva attaccata alla parete una fiasca di ceramica, custodita con gelosia morbosa perché ritenuta la "BORRACCIA di S. CAMILLO" (vd. *AGAPE*, Mensile del Santuario S. Camillo di Bucchianico, n. 1-1980).

CENNI STORICI

E' ricordata fin dal tempo dei Romani come LAURENTUM. Nel Medioevo fu Contea. Nel 1863 fu aggiunto APRUTINO per distinguerla dall'omonima cittadina delle Marche.

DA VEDERE

CHIESA DI S. FRANCESCO: interessante portale a strombo sotto una incorniciatura a timpano, e campanile con tre ordini di bifore e ottagono cuspidato di tipo atriano. E' del 1200.

S. PIETRO APOSTOLO: del sec. XV, ha una loggia con due belle e grandi trifore romaniche e un Portale rinascimentale.

GALLERIA DELLE ANTICHE CERAMICHE ABRUZZESI: in una dipendenza del Palazzo del Barone Giacomo Acerbo, raccolta interessante di ceramiche della Regione, che vanno dalla fine del '400 ai primi dell'ottocento.

NELLE VICINANZE

A 1 km. circa, la maestosa Abbazia di S. MARIA IN PIANO, che è ricordata fin dall'864. All'interno notevoli resti di bellissimi affreschi, che una volta ricoprivano tutte le pareti, e che risalgono ai secoli XII-XV.

Particolarmente da ammirarsi è la grandissima raffigurazione del cosiddetto *GIUDIZIO UNIVERSALE*, che ha sempre richiamato l'attenzione di eminenti studiosi e critici d'arte. **CONVENTO DEL MIRACOLO**: si esce dalla piazza Garibaldi, seguendo le indicazioni per Penne. A qualche centinaio di metri si prende la strada panoramica, che mostra sulla dx. - poco lontano - il Convento dei Cappuccini del 1583, Dove avvenne il *miracolo* dell'acqua cambiata in vino, operato dal nostro Santo. Vi è conservata una tela - già sopra menzionata - che ricorda lo straordinario episodio.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Dopo la visita al Convento dei Cappuccini e all'Abbazia, riprendere la strada per PENNE che si raggiunge dopo circa 10 km. Il percorso è in salita e panoramico, e mostra il GRAN SASSO d'ITALIA e molti paesi sulle alture circostanti. Normalmente è visibile anche Bucchianico, verso Sud-Est.

PENNE

POSIZIONE GEOGRAFICA

E' posta su due colli tra le valli del Fino e del Tavo, a m. 438 ed ha circa 12.000 abitanti. Interessante antica città dell'Abruzzo, conserva edifici monumentali, struttura urbanistica e valori ambientali notevoli.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"Essendo poi Camillo tanto ben guarito dalla piaga ch'era stato più d'otto mesi sano, come non ci avesse havuto mai

alcun male, si deliberò tornare un'altra volta a' Cappuccini per compire l'antico suo desiderio di morire sotto quel habito d'huomo vero penitente.

Il che essendo stato da lui conferito col B. Filippo suo confessore gli fù da quello risposto che non lo facesse, ma che restasse a servire Iddio nel hospidale, predicendogli che ritornando in quella Religione non vi sarebbe restato, perche gli sarebbe di nuovo ritornata la piaga della gamba.

Ma Iddio che lo voleva liberare dallo scrupolo del voto che non poco lo molestava permise ch'egli non ascoltasse il suo Confessore in questo.

Poi che stando forte nella sua opinione (non ostante che della sua partenza dall'Hospidale così li Sig.ri Guardiani, come tutti l'istessi infermi ne sentissero molto disgusto) si fece un'altra volta Cappuccino. Essendo stato ricevuto in Roma dal medesimo P.re Fra Gio: Maria di Thusa che la prima volta in Tormaiuri l'havea licenziato. Il quale essendo in questo tempo fatto Procurator di Corte di tutto l'Ordine ricordandosi della promessa, et vedendolo affatto guarito dalla piaga lo ritornò à ricevere. Mandandolo in Civita di Penna a pigliar l'habito et in Tagliacozzo a fare il novitiato nella provintia d'Abruzzo.

Perseverò questa volta Camillo circa quattro mesi nella Religione sempre sano, e con mirabile edificazione di quei Religiosi." (Vms. 80, pag. 49)

QUELLO CHE E' RIMASTO

Ancora esistono Chiesa e Convento che videro Camillo prendere per la seconda volta l'abito dei Cappuccini. Si trovano poco fuori di Penne, in posizione incantevole con vista mera-

vigliosa del Gran Sasso che si erge maestoso a poca distanza ad Ovest.

Qui il tempo sembra essersi fermato. Particolarmente suggestivi l'orto e il refettorio, ancora semplici e ricchi di pace francescana. Facilmente si può vedere con gli occhi della fantasia il ns. Santo passeggiare, e servire con molta umiltà alla mensa nelle vesti di Novizio Cappuccino.

La Chiesa è dedicata alla Natività ma si chiamava anche "S. Maria alla Misericordia". L'anno di costruzione è il 1575. Dal 1969 ha smesso la sua funzione di Noviziato, trasferito all'Aquila.

Anche questo Convento ha subito le vicende degli altri al tempo della Soppressione Napoleonica, per cui tutto il materiale d'Archivio è andato sparso, e non c'è stato possibile finora conoscere quanto il Santo sia stato ricordato nella Comunità. Non esistono ricordi di questa sua presenza in Penne, ed è - forse - anche logico considerata la brevissima permanenza, del resto comune a quanti vi passavano solo per la Vestizione dell'Abito cappuccino.

CENNI STORICI

E' l'antica PINNA, e formava una specie di federazione Vestina unitamente a PELTUINUM ed AUCIA. Il suo nome deriva da un antichissimo e diffuso toponimo che indica "altura rocciosa".

E' citata durante le guerre Sannitiche, e per gli aiuti inviati a Roma contro Annibale. Nel 90 a.C. fu sterminata da parte dei Soci per la sua fedeltà a Roma. Nell'89 viene ripresa dai Romani, riceve la cittadinanza romana, costituita Municipio

e ascritta alla Tribù Quirina. Nella divisione augustea dell'Italia fece parte della IV Regione.

Nel Medioevo fu Contea ed ebbe il dominio dei Vescovi. Distrutta ancora una volta nel 1436 ad opera di Jacopo Caldora, e nel gennaio del 1944 per un bombardamento aereo.

Sede Vescovile dal V secolo, venne unita nel XIII ad Atri, ed infine nel 1949 a Pescara dove fu trasferita la Sede.

DA VEDERE

CATTEDRALE: costruita nel sec. XIV su una Chiesa anteriore al 1000, sorta su un tempio pagano dedicato alla Dea Vesta, fu rifatta in forme romaniche, e poi in strutture gotiche. All'interno l'altare del Vescovo Oderisio è del 1117, e grande Crocifisso ligneo del '300.

La **CRIPTA** è del sec. X con pilastri cruciformi e colonne di marmo e granito. La **TORRE CAMPANARIA** è del sec. XIV.

S. GIOVANNI EVANGELISTA: conserva l'abside poligonale romanico-ogivale del '300, e il massiccio campanile con aperture rotonde sotto il piano della cella campanaria, con ricca cornice circondata da ciotole policrome maiolicate.

PALAZZO VESCOVILE: con interessante Museo di Arte Sacra e sezione Archeologica del territorio e di Loreto Aprutino.

S. MARIA IN COLLEROMANO: fuori città a km. 1,5 - affidata ai Minori Conventuali - è una chiesa romanico-ogivale degli ultimi anni del '200 e primi '300. Posta in zona boscosa, su un'altura a m. 420 conserva il fascino e le opere artistiche del tempo passato. Nel Convento la **BIBLIOTECA**, con belle scaffalature in ciliegio, conserva codici miniati e incunaboli.

ANTICHI PALAZZI: diversi gli edifici che conservano molto bene l'aspetto antico, come cortiletto medioevale con arcate a tutto sesto, antichi archi in cotto, cortile a portici e logge in forme romaniche, ecc....

ITINERARIO DA SEGUIRE

Per raggiungere ATRI da preferirsi quello interno. E' un percorso tortuoso, ma è il più diretto. Senza tornare sull'Adriatica, seguire da qui la segnaletica per Atri (km. 38).

ATRI

POSIZIONE GEOGRAFICA

Cittadina assai interessante per i suoi monumenti e vedute panoramiche, è posta a m. 442.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

Il testo riguarda il papà, ma vale la motivazione addotta precedentemente per altri analoghi luoghi.

"Nella guerra poi che fù tra Paolo Quarto Pontefice, e Filippo Secondo Re di Spagna, si ritrovò nell'impresa di Hostia. Et essendo poi andato nell'Abruzzo Ferrante di Loffredo Marchese di Trevico alle frontere del Tronto, esso Giovanni hebbe da lui una Compagnia, et alhora ruppero guerra con le Terre della Marca.

Finalmente si ritirarono in Civitella del Tronto dove il suddetto Marchese lo volse sempre appresso di se nella fortificatione di detta Terra.

La Primavera seguente il Marchese di Bocchianico lo volse anco appresso di se nella custodia e fortificatione della Città d'Adri." (Vms. 80, pag. 37).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Non abbiamo nulla che ricordi i protagonisti: né Padre né figlio, anche se un GRAN SANTO poi.

Segnaliamo questa località - come pure le altre - per favorire una interessante scoperta dello spirito con l'ausilio delle bellezze naturali e di quelle prodotte dall'uomo, legate a fatti che in un certo qual modo hanno interessato l'evolversi della vita del nostro Santo.

CENNI STORICI

E' l'antica HATRIA, città del Piceno sulla via da CASTRUM NOVUM (Giulianova) ad ATERNUM (Pescara). All'inizio del sec. III a.C. Roma vi stabilì una Colonia. Secondo alcuni avrebbe dato il suo nome al Mare Adriatico.

L'Imperatore Adriano si vantava di avere le sue origine da questa cittadina. Alla caduta dell'Impero, subì le conseguenze barbariche. Fece parte anche del Ducato di Spoleto e successivamente degli altri domini della Regione.

Sede Vescovile dal 1251 al 1° luglio 1949, quando fu unita a Teramo.

DA VEDERE

CATTEDRALE: dedicata a MARIA SS. ASSUNTA, è un superbo esempio di architettura medioevale, fra i più integri d'Abruzzo. Fu eretta su una chiesa del sec. IX-X, che a sua

volta era sorta sui resti di un edificio termale romano nei primi anni del '200, ricostruita poi sul finire del '300.

E' tutta in pietra d'Istria, e il tempo le ha conferito una suggestiva patina color sughero. La CRIPTA è ricavata da una cisterna romana, ed è a 5 navate. A fianco sorge il CAMPANILE alto m. 54.50, che è stato il prototipo dei Campanili della zona.

Merita una visita anche da parte del più frettoloso dei turisti.

S. AGOSTINO: la facciata è del XIV secolo, con una cornice in terracotta ad archetti. Particolarmente interessante il portale, rinascimentale con reminiscenze gotiche, quasi sicuramente opera di Andrea Lombardo, che lo avrebbe eseguito verso la fine del sec. XV.

S. DOMENICO: ha facciata romanica, a fasce alternate di pietra e di cotto, e un notevole portale dell'inizio XIV secolo, simile a quello della Cattedrale.

PALAZZO DEI DUCHI ACQUAVIVA: è fondato su "cisterna romana", eretto nel '300. Ora è Municipio e sono ben conservate le antiche caratteristiche.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Seguire la segnaletica per PINETO e A 14 (km. 10).

Percorso panoramico e scorrevole. Entrare in Autostrada al "casello Pineto-Atri", dirigendosi al Nord.

In meno di un'ora si è all'uscita di FERMO-PORTO S. GIORGIO (km. 71,8). Seguire indicazioni per FERMO (km. 6 circa).

FERMO

POSIZIONE GEOGRAFICA

Sorge su un contrafforte collinare tra le valli del Tenna e dell'Ete Vivo, a 319 m.s.m., non lontano dal mare e disposta attorno ad un colle - il MONS SABII dei Sabini - ed è il primo centro delle Marche di questo itinerario.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"Non ostante che si ritrovasse così mal sano Camillo, come hò detto sopra, dopo haver pianto, e fatto l'essequie del Padre, continuò il suo viaggio verso Abruzzo. Nel qual ritorno passando egli per la Città di Fermo (mentre in quella si riposava alquanto) vidde per volontà d'Iddio passar dui Frati Zoccolanti di S. Francesco d'Ascisi ch'andavano per la Città assai mortificati e divoti. Della qual vista ricevè egli allora tanto buono essemplio, che venuto in compunzione della sua dissoluta vita, aiutato dal Signore propose di mutarla in meglio. Anzi tanto di questo desiderio s'accese che fece nel medesimo istante voto di farsi religioso di quel sant'ordine.

Con tal intentione adunque s'incaminò verso l'Aquila nel Convento di S. Bernardino, dove allora era Guardiano un suo Zio... chiamato Fra Paolo Lauretano." (Vms. 80, pp. 39-40).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Questo testo cronologicamente è dopo i fatti avvenuti in Ancona e S. Elpidio a Mare, dove gli morì il padre. Lo abbiamo posto qui per motivi pratici di itinerario. Eventualmente anticipare la lettura per avere una chiara visione della si-

tuazione vissuta da Camillo. Non ci risulta esserci alcun ricordo del Santo in questa Città

CENNI STORICI

Le sue origini risalgono al sec. IX a.C., come stazione di genti villanoviane e picene. Nel 264 a.C. è colonia romana col nome di FIRMUM PICENUM, ed ebbe all'inizio diritto di battere moneta.

Fedele a Roma, costituì il baluardo della resistenza romana nel Piceno. Fu rifugio di Pompeo Strabone - Padre di Pompeo - dopo la sconfitta ad opera di Vidacilio.

Nel 540 fu presa da Alarico, nel 413 da Ataulfo, nel 545 da Totila, poi passò ai Longobardi, al Ducato di Spoleto, e coi Franchi andò alla Chiesa.

Vicende di guerre alterne - di luce e distruzione - a breve scadenza, le hanno dato l'onore di essere stata saccheggiata anche dalle Milizie del Barbarossa!

Il dominio papale termina nel 1808, quando entra a far parte del primo Regno d'Italia. Successivamente se ne appropriò Gioacchino Murat (1814), poi l'Austria e di nuovo - brevemente - il Papa. Infine il 21 settembre 1860 entra a far parte dell'Italia. E' Sede Vescovile dal sec. III, e Arcivescovile dal 12 maggio 1589.

DA VEDERE

PIAZZA DEL POPOLO: lunga, stretta e porticata, costruita nel '500. Sul fondo di essa:

PALAZZO COMUNALE: ha pitture prospettive, ritratti di uomini illustri. Sopra di esso è esposta la statua di Sisto V -

Vescovo di Fermo quando era solo Felice Peretti - opera di A. Baldi (1590), che elevò Fermo a Sede Metropolitana.

Presenta al centro una doppia scalea che sale ad un portichetto d'ingresso agli ambienti interni, dove esiste una PINACOTECA, che conserva una Natività del Rubens.

PALAZZO DEGLI STUDI: collegato al precedente da una loggetta, ha ospitato l'Università per secoli fino al 1826. Istituita da Bonifacio IX, conserva lettere di Cristoforo Colombo e l'ornatissimo Codice trecentesco "DE ARTE MORIENDI".

DUOMO: dedicato all'Assunta, ha portale cuspidato del 1227 su facciata asimmetrica, rivestita di pietra d'Istria. All'interno conserva la "casula" di S. Tommaso di Canterbury, pezzo di rarità eccezionale, ricamata in oro e seta, con figurazioni ricavate da un manto regale del 1116.

PISCINE ROMANE: formate da 30 ambienti sotterranei perfettamente mantenuti. Serviva come serbatoio d'acqua potabile per Fermo e per l'antico "Navale fermano". Gli ambienti - dei quali 6 sono attualmente adibiti a serbatoio d'acqua potabile per la città - misurano m. 9 di lunghezza, m. 6 di larghezza e m. 6 di altezza, ed occupano un'area di mq. 2222. I muri perimetrali sono spessi m. 1.65, e quelli divisorii cm. 75.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Uscire da Porta S. Giuliano ad Ovest, scendendo verso il fondovalle del Tenna, avendo dinanzi Monte Urano e S. Elpidio a Mare. Si attraversa il fiume Tenna, oltre il quale ci si innesta sulla SS. 210 (km. 4,5) che viene dall'Adriatica.

Prendere a destra e dopo km. 4, bivio per S. Elpidio a Mare, che si raggiunge con km. 4 di salita.

S. ELPIDIO A MARE

POSIZIONE GEOGRAFICA

E' sopra un colle a m. 251, nel contrafforte tra le valli dell'Ete e del Tenna. E' cinto quasi interamente da mura medioevali e presenta interesse per varie chiese e opere d'arte.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"Pervenuto poi all'anno decimo ottavo che fù l'anno secondo del Pontificato di Pio V cominciò con dui altri sui cugini à seguir suo padre per il mondo dandosi alla militia, com'anco tutti gl'altri della sua casa havevano fatto per il passato.

Ma piacque a Dio che ritrovandosi essi in questo primo viaggio incaminati per la volta d'Ancona (dove havevano risoluto d'imbarcarsi, et andare in servizio de' Signori Venetiani contra il Turco) giunti in detta Città, ivi Camillo e suo padre gravemente caddero infermi. Per la quale infermità (o fusse pure perche à suo padre non piacesse d'andare in quella guerra senza alcun honorato grado, per essere stato altre volte Capitano), fecero resolutione di ritornarsene in Abruzzo.

Nel quale ritorno giunti in San Lupidio Castello poco distante dalla Santissima casa di Loreto; in quel luogo aggravando il male à suo padre, tra pochi giorni in casa d'un altro Capitano lor amico se ne morì. Essendo stato il suo corpo nella

Chiesa de Frati di S. Francesco sepolto. Restando di tal morte Camillo non poco mal contento non havendo piu ne padre ne madre, quale anco era da questa vita passata almeno sei anni prima." (Vms. 80, pag. 38).

QUELLO CHE E' RIMASTO

La Chiesa di S. Francesco del 1300 ancora esiste. Anche se è stata rifatta nel 1700 è quella che conserva le spoglie mortali del papà di S. Camillo.

Nella Chiesa viene conservata una tela dell'Assunta del 1564, dinanzi alla quale avrà senz'altro pregato il nostro giovane, smarrito e debilitato in salute.

La Chiesa si trova in Piazzale Brancadoro.

In questo testo viene citata ANCONA. Ma non ci risulta che ci furono altri contatti del ns. Santo con essa. Si consiglia di unire la visita a questa importantissima città dell'Adriatico, all'ITINERARIO n. 3, quello di LORETO.

CENNI STORICI

Le sue origini sono dell'Alto Medioevo. Venne più volte assalita dai Ghibellini di Fermo. Nel 1377 venne messa a ferro e a fuoco da Rinaldo di Monteverde.

Fu espugnata nel 1797 - dopo una accanita resistenza - dalle truppe Franco-Cisalpine che andavano occupando le coste dell'Adriatico.

DA VEDERE

MARIA SS. DELLA MISERICORDIA: chiesa dalle forme tardo '500, con facciata alta e stretta. All'interno affreschi e tele del '600 e '700.

TORRE GEROSOLIMITANA: di fronte alla precedente questo poderoso torrione eretto dai Cavalieri di Malta nel sec. XIV.

COLLEGIATA: ricostruita nel 1639, conserva sul fianco verso la piazza, avanzi gotici con 5 finestre dell'originaria costruzione del '300, ornate di terracotta.

PASSEGGIATA DELLE MURA: lungo di esse la **PORTA CANALE**, una delle 7 antiche porte della città, e un bassorilievo raffigurante S. Elpidio a cavallo con una scritta e la data 1527.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Se **ANCONA** viene inserito nell'**ITINERARIO** n. 3, da qui per **SERAVALLE** - la ns. prossima meta - il percorso consigliato è questo:

Montegranaro, Monte S. Giusto, Corridonia, Piediripa, per un totale di km. 26.5 e ci si innesta sulla **SS. 485**, che più avanti confluisce nella **SS. 77** proveniente da **LORETO**. Seguire da qui la segnaletica per **TOLENTINO**, e dopo km. 48 si è alla meta.

Il percorso si snoda nella **VALLE del CHIANTI**, ricco di bellezze naturali e di centri interessanti che si incontrano sulla strada - come Tolentino - oppure deviando di poco come **CAMERINO**, antica città sorta su località abitata nel neolitico, e notissimo centro di Studi presente fin dall'inizio del '300, dove insegnò Cino da Pistoia (1321).

SERRAVALLE DI CHIEN TI

POSIZIONE GEOGRAFICA

E' un piccolissimo centro allineato lungo la strada che scorre nella Valle del Chienti, che qui si allarga un poco e si fa leggermente più ridente. Sta a 643 m.s.m ed ha una popolazione di circa 1600 abitanti.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"Ne' continui viaggi che faceva per terra giungendo la sera all'hosteria subito pareva che in quell'Albergo giungesse il silentio la modestia, la pietà, e l'honestà, accompagnate dalla temperanza, et da ogni altra virtù ...

In tavola similmente piu volte faceva leggere alcuna lettione spirituale portando esso a questo effetto sempre con seco qualche opera di Fra Luigi di Granata massime la Guida de peccatori, del qual libro era oltre modo affettionato.

O vero non potendo far leggere si sforzava d'osservare silentio non alzando mai gli occhi per le mura dell'Hosteria per non vedere ne leggere i motti sporchi, o altre cose vane che in quelle sogliono essere dipinte. Quando esso ritrovava che alcuna Hosteria vi fussero dell'imagini di Santi per le stanze sempre andava ad alloggiare in quella ancorche del resto vi fussero cattivi letti, et ogni altra cosa peggiore.

Anzi tal volta per non alloggiare altrove faceva giornate lunghissime per arrivarvi non curando di tormentarsi tutta la vita. Et una volta ancora fece una patente di partecipazione ad un Hoste di Serravalle perche quello teneva alcune figure di Santi nelle stanze." (Vms. 80, pag. 254).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Anche se nel testo riportato non viene specificato di quale SERRAVALLE si tratti, riteniamo essere questa collegandola con quanto riportiamo qui di seguito a proposito di Assisi. In Italia ci sono ben 15 località con questo nome!

Forse la "patente di partecipazione" era una specie di LETTERA di PRESENTAZIONE che garantiva serietà del locale e onestà dell'albergatore, utile e qualche volta necessaria per procurarsi clienti, specialmente Religiosi e comitive che avevano Signore.

Non c'è STORIA per questo piccolissimo centro, e non c'è molto DA VEDERE, solo la CHIESA PARROCCHIALE che conserva un bel Crocifisso di avorio del '600, e - in sagrestia - affreschi del '500 attribuiti a Scuola Umbra.

ITINERARIO DA SEGUIRE

La strada continua nella Valle chiusa, e giunge al PIANO di COLFIORITO: livellato tra i 750 e 760 m., lunga km. 4 e larga km. 3, è senza alberi e senza case e circondata da alti Monti.

Era anticamente un lago e fu fatto prosciugare nel 1483 da G. C. da Varano, mediante lo scavo di un emissario. E' un'area di grande interesse naturalistico per flora - sempre verde d'estate - e per la quantità e specie di uccelli, sia stanziali che di passo.

La strada sale e dopo aver superato il VALICO COLFIORITO (m. 861) - già in terra Umbra da km. 5 - scende a Valle innestandosi sulla VIA FLAMINIA all'altezza di FOLIGNO. Da Serravalle fin qui, il percorso è di km. 33,5. Seguire segnaletica per ASSISI (km. 20).

ASSISI

POSIZIONE GEOGRAFICA

Su uno sperone del Monte Subasio, sta a m. 424 dominante la verde e dolce piana del Topino e del Chiascio. Città silenziosa e solitaria, pervasa di misticismo del suo Poverello - S. Francesco - è meta affascinante di chi cerca Dio tra le sue creature.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"La strada che fecero in questo viaggio Camillo e Consultori fu la seguente. Andarono primieramente da Roma in Napoli dove havendo lasciato Vicario della Consulta Biasio che potesse provvedere alle case di Sicilia essi per la strada d'Abruzzo passarono alla Santissima casa di Loreto. Andarono poi à visitare il corpo di S. Francesco in Ascisi tanto divoto di Camillo, e d'indi per Fiorenza Bologna Ferrara Venetia Padova Mantua Cremona Milano, e Genova ritornarono di Nuovo in Napoli nel principio del mese d'Agosto (Vms. 80, pag. 196)

"Andò più volte ad Assisi visitando tutti quei santi luoghi, per la gran divotione, che portava al glorioso S. Francesco. Il simile faceva quando passava per Siena, visitando la casa di Santa Caterina; non passando quasi mai per altra città dove fussero corpi de Santi, ò altre segnalate devotioni, che non vi fusse andato à visitarli, et à celebrarvi la Messa, se fosse stato possibile." (Vms. 80, pag. 404, nota 634).

QUELLO CHE E' RIMASTO

La devozione per S. Francesco, Camillo la succhiò col latte materno. Madonna Camilla era una terziaria francescana. Anche l'averlo fatto nascere nella stalla sottostante alla casa paterna - anche se non abbiamo un esplicito testo a riguardo - siamo certi che nel segreto del suo cuore fu di metterlo sotto la sua protezione, terrorizzata com'era dal sogno avuto prima che nascesse, e cioè che finisse a capo di una banda di briganti.

Anche i due tentativi di Noviziato per consacrarsi definitivamente alla Spiritualità del Poverello, incisero profondamente nella sua vita spirituale, lasciando segni ben marcati nella sua fondazione: il Cristo Crocifisso nascosto nelle carni martoriate dei fratelli malati e sofferenti.

Però non esiste alcun ricordo di queste frequenti visite del nostro Santo in Assisi: infinito il numero dei PELLEGRINI a questo Santuario.

CENNI STORICI

Fu prima un centro umbro, poi Municipio romano. Godette floridezza fin dai tempi antichi.

Nel 238 vi fu martirizzato S. Rufino che la evangelizzò.

Fu presa da Totila e al tempo dei Longobardi passò sotto il Duca di Spoleto. Nel sec. XII si costituì libero Comune Ghibellino, e lottò continuamente con la vicina Perugia. Nel sec. XIII la città si ingrandì e si sottomise al Papa. Seguì un periodo di lotte, ma nel '500 iniziò la fase di tranquillità e di... sonno! E' Sede Vescovile dal sec. III.

DA VEDERE

Assisi è tutta da vedere! Elenchiamo brevemente alcuni dei tesori che custodisce:

BASILICA DEL SANTO: meraviglioso sacrario di fede e d'arte, costituito da tre chiese una sovrastante l'altra. Nella **CRIPTA** è custodito il corpo di S. Francesco.

DUOMO: dedicato al Martire S. Rufino, ha una imponente e austera facciata con tesori artistici e l'annesso Museo Capitolare.

S. CHIARA: splendida per l'eleganza delle sue linee e la ricca decorazione delle Cappelle.

S. DAMIANO: tutto pervaso dalla poesia della vita francescana, conserva intatto il misticismo della prima ora.

EREMO DELLE CARCERI: immerso in un'atmosfera mistica e suggestiva, è il luogo adatto per una revisione profonda della propria esistenza.

TEMPIO DI MINERVA: interessante e ben conservato, risale all'epoca romana classica. Da non trascurare una visita anche al **FORO**, al **TEATRO** e **ANFITEATRO** e **MURA**.

S. MARIA DEGLI ANGELI: a km. 4,3 nella piana, è la grandiosa sigla di chiusura per una visita che non è solo turismo ma ricerca spirituale.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Poco distante da S. Maria degli Angeli scorre la veloce "Superstrada" che porta a Spoleto in km. 45. Sulla strada - a circa 11 km. prima della prossima meta - le **FONTI del CLITUNNO:** luogo suggestivo per la serenità georgica che ispira.

Luogo sacro agli antichi fu celebrato da poeti e scrittori dell'antichità romana, specialmente da Properzio, Silio Italico, Virgilio, Claudanio e Plinio il Giovane, che ne lasciò un'accurata descrizione. Nell'età moderna le FONTI furono ritratte dal Corot e cantate da Byron, e specialmente da Giosuè Carducci, che ha dedicato al luogo una delle sue Odi più celebri.

SPOLETO

POSIZIONE GEOGRAFICA

E' posta su un poggio (m. 396) che culmina in un'altura coronata dalla Rocca, ai piedi del Monteluco, ricoperto di boschi. All'estremità della pianura umbra, è una città pittoresca e austera, con una storia densa di fatti antichissimi e importanti.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"Una volta ritornando egli dalla Madonna di Loreto, con Curtio Lodi, passando per Spoleti, cascò nel mezo della Città, e fù tale il dolore, che sentì nella gamba, che non potendo più cavalcare, fù forzato à pigliar le ceste, nelle quali andò fino à Narni, andando in una cesta lui, e nell'altra Curtio: dove giunti trovarono una lettica, e con quella arrivarono fino in Roma.

Mà fu gran providenza dell'Altissimo, che non conoscendo egli nessuno in detta Città di Spoleti, nondimeno quando cascò, uscì dalla bottega un certo Ignatio, cappellaro, che lo raccolse, e fece tante carezze in casa sua, che fù un stupore: anzi intendendo da Curtio, ch'esso Camillo era il Fonda-

tore di questa Religione, gli restò tanto affettionato, ch'ogni volta che passavano i nostri per Spoleti, egli amorevolmente gli alloggiava e spesava in casa sua." (Vms. 80, pag. 414).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Non ci risulta essere ricordato in Spoleto la presenza del nostro Santo e dei suoi Religiosi.

Ci colpisce la gravità della caduta e la frequenza con cui avvengono, eppure era stato Soldato di Ventura e in continuo viaggio. C'è un perché.

Aveva piaghe ai due piedi e sotto il dx. - il più malato - due terribili vecchi calli che oltre a farlo zoppicare, in alcuni tempi dell'anno erano più dolorosi della piaga stessa, in tale misura che - scrive il Cicutelli - "facendo viaggio non poteva ne anco appoggiare il piede sopra la staffa, ma bisognava allora adoprare un fazzoletto pieno di paglia in cambio di quella." (Vms 80, pag. 438).

Inoltre aveva una grave ernia, procuratasi quando era Maestro di Casa al S. Giacomo per gli sforzi fatti nel sollevare i malati, che lo costringeva "d'andar continuamente cinto con un grosso cerchio di ferro", e questo certamente non permetteva naturali reazioni di contro bilanciamento alla cavalcatura su strade acciottolate e sconnesse.

A tutto questo si aggiunge che andava soggetto spesso a coliche renali, che raggiungevano spasmi terribili e che non gli davano tregua in tempi di viaggi, ma che forse anzi, scattavano proprio in quei momenti per i forti scossoni congiunti di mulattiere e cavallo, ed avremo la più naturale e logica spiegazione dell'instabilità a cavallo del ns. Santo, nel suo continuo peregrinare da un capo all'altro della penisola.

CENNI STORICI

Fu centro Umbro notevole fin dall'età del ferro, sorto su una zona abitata dal periodo neo-eneolitico. Nel sec. III a.C. passò sotto i Romani e si mantenne ad essi sempre fedele. Anche Cicerone la descrive così.

Decreti di Costantino (326) e di Costante (362) risultano essere stati emessi da Spoleto. Teodorico nel 493 l'abbellì e bonificò le zone paludosi. A lui seguì Belisario nel 536. Totila la espugnò nel 545, e Narsete in seguito la restaurò.

I Longobardi la scelsero e la elevarono a Ducato, che sotto Autari si estese dalle vicinanze di Roma alla Pentapoli e al Ducato di Benevento.

Barbarossa la distrusse spietatamente nel 1155 per avergli resistito rimanendo fedele alla Chiesa. Lotte interne tra Guelfi e Ghibellini la insanguinarono per anni. Nel 1354 fu portata alla tranquillità dall'Albornoz. Assicurata alla Chiesa, divenne un centro importante dello Stato Pontificio: qui nel 1499 venne come Governatore, Lucrezia Borgia.

L'altalena di pace e conflitti termina il 17 settembre del 1860 quando le truppe del Generale Brignone la conquistano e la uniscono al nuovo Stato Italiano.

E' Sede Vescovile dal I secolo, e Arcivescovile dal 1821.

DA VEDERE

Spoleto conserva intatto il suo aspetto di città antica e medioevale, ricca di angoli suggestivi e di elementi diversi architettonici che parlano da soli del passato glorioso e lungo: mura preromane, quelle romane, monumenti classici, edifici religiosi paleocristiani, architetture romaniche e gotiche, documenti della pittura rinascimentale...

Per il turista che non ha tempo, segnaliamo i seguenti monumenti da non trascurare:

ANFITEATRO: del sec. I-II; restano alcune arcate, tra le quali si apre quella che doveva essere la porta d'accesso principale, e una parte della "cavea". L'edificio fu in parte smantellato nel sec. XIV per recuperare materiale per la costruzione della **ROCCA**. Sulla sua area furono costruiti la Chiesa di S. Gregorio Minore e un Convento oggi Caserma.

ARCO DI DRUSO: del 23 d.C., è parzialmente interrato, e consta di una grande arcata su piloni ornati di lesine decorate.

CASA ROMANA: del I sec. d.C., è caratteristica perché a differenza delle costruzioni del Primo Impero, ha il peristilio aperto verso il lato sinistro. Da notare il triclinio rialzato e i pavimenti a mosaico con disegni geometrici in bianco e nero.

DUOMO: fine sec. XII, costruito sul luogo dell'antica Cattedrale distrutta dal Barbarossa, fu terminata alla fine del sec. XIII, in stile romanico. All'interno la navata centrale conserva la pavimentazione a mosaici geometrici della costruzione originale. Presenti opere del Bernini, Pinturicchio, F. Lippi.

MURA ARCAICHE: la tecnica muraria corrisponde alle diverse epoche di costruzione; le più antiche quanto la città, del sec. VI a.C., del III sec. a.C. la parte a blocchi quadrati, e del sec. I a.C. quella a blocchi allungati.

ROCCA: del sec. XV, è una grandiosa costruzione del Gattaponi. All'interno due cortili con tutto intorno doppio loggiato, capolavoro del Gattaponi.

S. SALVATORE: è uno degli edifici paleocristiani (IV sec.) più interessanti d'Italia. Colonne doriche si alternano a colonne romane rozze e frammentarie, aggiunte in età altomedioevale a puntello delle pareti con ampie finestre.

NELLE VICINANZE

Per chi ha tempo, si consiglia la visita a MONTELUCCO (m. 804), la montagna santa di Spoleto, rivestita di boschi di lecci e prati.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Si riprende la VIA FLAMINIA direzione Terni. Si valica la SOMMA (m. 646), si sfiora TERNI e dopo km. 36 si è a NARNI.

NARNI

POSIZIONE GEOGRAFICA

E' situata all'imbocco della Valle inferiore del Nera, su un colle (m. 240) coperto di olivi, dominante la gola del fiume e della piana di Terni. Conserva l'aspetto medioevale in buona parte.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

Il testo è il medesimo riportato per Spoleto. Non abbiamo notizie se in questa città è conservato o meno il ricordo del nostro Santo.

CENNI STORICI

Gli Umbri le misero il nome di NEQUINUM. I Romani NARNIA dal fiume NAHAR (Nera), quando divenne Colonia di

Roma nel 299 a.C., con la conquista da parte del Console M. Fulvio Petino.

Fu *Gastaldato Longobardo* e appartenne alla *Contessa Matilde*. Storia tormentata la sua, come del resto per tutti i centri posti in zone strategiche.

Nel 1167 si ribellò al Barbarossa, ma fu presa e saccheggiata. Federico di Svevia (1241) inutilmente l'assedì. Nel 1242 si alleò a Roma e Perugia contro l'Impero. Nel 1527 fu saccheggiata dai Lazicheneccchi di ritorno da Roma, e non tornò più alla floridezza precedente.

DA VEDERE

DUOMO: del 1145, edificio di semplice forma preceduto da un portichetto del sec. XV. La parte interessante è l'interno, basilicale a tre navate su colonne con gli archi caratteristici di questa zona, a sesto ribassato, che chiudono di più la navata centrale rispetto alle laterali. Il Sacello dei SS. Giovenale e Cassio ha fronte di marmo con riquadri del sec. VI.

PALAZZO DEL PODESTA': del sec. XIII, alterata nel XVI con l'aggiunta di finestre a croce.

ROCCA: eretta nel 1370 si trova in posizione dominante la cittadina. E' a pianta quadrata con torri d'angolo.

S. MARIA IN PENSOLE: costruzione romanica eretta nel sec. XII, sulle rovine d'una Chiesa preesistente (sec. IX) preceduta da un portico ad archi con sesto ribassato, caratteristici della zona. All'interno, colonne romaniche reggono archi dello stesso tipo, e affreschi del '300. La cripta è formata da un ambiente della vecchia chiesa interrata.

Nel 1974 sono stati scoperti i sotterranei, interessanti per la struttura architettonica: una tomba ad arcosolio e una cisterna con intonaco romano ancora intatto.

NELLA VICINANZE

Sulla Via Flaminia verso Terni, poco dopo S. Girolamo, si devia sulla strada che sale dalla stazione ferroviaria, dal ponte sul Nera si può vedere il PONTE d'AUGUSTO, grandioso e magnifico, lungo m. 160 alto quasi m. 30 al disopra del fiume. Era rivestito di blocchi di travertino, a 4 arcate, rimane intatta quella sinistra che mostra l'imponenza dell'opera primitiva.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Due le possibilità:

I^{ma} - DIRETTI per ROMA: seguire segnaletica per "ORTE/A1"; dopo km. 15 "casello di Orte" sull'AUTOSOLE, km. 62,1 e si è a Roma all'altezza del GRA (raccordo anulare).

II^{da} - per VITERBO, ACQUAPENDENTE, CIVITAVECCHIA: seguire segnaletica per ORTE (km. 15), e quindi per VITERBO con la SS. 204 (km. 29,5).

PAUSA PER LO SPIRITO

* "Operiamo secondo quella suprema e prima legge di Dio che fa scendere la pioggia tanto sui giusti che sui peccatori, fa sorgere il sole ugualmente per tutti, offre a tutti gli animali della terra l'aperta campagna, le fontane, i fiumi, le foreste; dona aria agli uccelli e acqua agli animali acquatici; a tutti dà con grande liberalità i beni della vita, senza restrizioni, senza condizioni, senza delimitazioni di sorta; a

tutti elargisce abbondantemente i mezzi di sussistenza e piena libertà di movimento.

Egli non fece discriminazioni, non si mostrò avaro con nessuno. Proporzionò sapientemente il suo dono al fabbisogno di ciascun essere e manifestò a tutti il suo amore" (S. Gregorio Nazianzeno, *Discorso 14 sull'Amore ai poveri*).

* "Dunque, non statevi a preoccuparvi troppo, dicendo 'che cosa mangeremo?' o 'che cosa berremo?' o 'come ci vestiremo?'; perché sono i pagani, che non conoscono Dio, che cercano continuamente tutte queste cose. Il Padre vostro che è in cielo sa che avete bisogno di tutte queste cose.

Voi, invece, cercate il regno di Dio e fate la sua volontà: tutto il resto vi sarà dato in più" (*Mt 6, 31-33*).

* "Chiedete e riceverete! Cercate e troverete! Bussate e la porta vi sarà aperta: perché tutti quelli che chiedono ricevono, quelli che cercano trovano e a quelli che bussano viene aperto" (*Lc 11, 9-10*).

* "E' quindi sommamente giusto che amiamo questi amici e coeredi di Gesù Cristo (= Santi) e anche nostri fratelli e insigni benefattori, e che per essi rendiamo le dovute grazie a Dio, rivolgiamo loro supplici preghiere e ricorriamo alle loro preghiere e al loro potente aiuto per impetrare grazie da Dio mediante il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro, il quale solo è il nostro Redentore e Salvatore" (*Lumen Gentium* n. 50).

VITERBO

POSIZIONE GEOGRAFICA

E' distesa ai piedi dei M. Cimini, a m. 325, su un piano ondulato. Capoluogo di Provincia nell'Alto Lazio, è città interes-

sante per l'ambiente medioevale ben conservato della parte antica, e la ricchezza di Monumenti e belle Fontane delle sue piazze.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"In quest'anno medesimo (1603) di Luglio li Signori della comunità di Viterbo, particolarmente Gio: Lorenzo Paoloni dimandarono à Camillo alcuni d) nostri per fondar una casa nella detta Città offerendo di fargli dar una Chiesa et il servizio dell'Hospitale.

Il qual partito essendo stato da lui accettato vi fù per la prima volta mandato il P. Alessandro Gallo per riconoscere il negotio che fù concluso, havendo detta Comunità donato loro la Chiesa di S. Maria del Poggio, e l'Hospitale. Nel qual anno ancora Camillo non mancò di visitare la Religione conforme era il suo solito." (Vms. 80, pag. 208).

"Dei progredimenti d'allora furono i più notevoli, l'istituzione d'una farmacia dentro lo Stabilimento, e la chiamata di alcuni Religiosi per l'assistenza e la cura spirituale dei malati. Già, per torre questi ultimi allo governo ed alla ruvidità di spedialieri intieramente mercenarij, s'era divisato nel 1598 di tirar dentro certi frati d'una Congregazione detta del 'Ben morir).

Ma se n'era deposto il pensiero, per timore che 'detti padri volessero con il tempo entrare nel governo, et impatronirsi dell'Hospital). Senonché, tre anni dopo, si posero gli occhi sopra altri Chierici Regolari, d'un Ordine da poco istituito ed allora assai in voga, che si faceano chiamare col nome ben promittente di MINISTRI degl'INFERMI. L'affare era delicato; perché s'era sempre sotto l'incubo di una in-

vadenza religiosa, che potea porre a repentaglio i diritti di patronato del Comune sullo Stabilimento.

Recata però la cosa al pubblico Consiglio (6 Aprile 1601), i Priori poterono assicurare: 'che quei Preti del T e della Crocetta che stanno in Roma, hanno giurato un Breve di Nostro Signore (Clemente VIII), che non possono havere ne' tenere alcuna cosa stabile: e per dippiù, 'hanno non solo cura delle anime di quelli che si trovano in agonia, in quel punto quando il Demonio più si sforza di tentarle et tirare a s) quelle anime, (essendosi veduto che in detto Hospitale ci mojonno molti, che nessuno li arricorda pure il Santissimo Nome di Gesù), ma anco usano diligenze che li poveri infermi siano ben governati e cibati'.

Queste assicurazioni diedero vinta la proposta: non senza però che si tornasse ad inculcare, 'di badare bene che quei preti del T non vogliano ingerirsi nel governo et regime dell'Hospitale, ma solo alla cura et governo dei poveri, temporale et spiritual).

Ma con ciò tutte le difficoltà non erano peranco appianate. I Crociferi, (fra i tanti loro nomi aveano pur questo, dalla croce rossa che recavano sul petto) si mostravano inclinati ad accogliere la profferta del Comune: chiedeano però che si assegnasse loro una chiesa della Città, dove potessero raggliaersi in Convento.

E bisognò appagarli. Nell'Agosto del 1603, quattro di loro presero stanza nell'Ospedale: agli altri fu concessa la Chiesa di Santa Maria in Poggio, restituita poi in parrocchia nel 1668 quando le si aggregò la soppressa Prioria di San Matteo di Sonza." (OspM., pp. 277-278).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Il primo contatto di Camillo con l'Ospedale di Viterbo lo ha nel 1581. Maestro di Casa del S. Giacomo di Roma, invia due malati per la cura dei bagni presentati da una lettera tutta sua, ma scritta da un segretario, con in calce la sua firma autografa e la data "19 di Giugno 1581". E' conservata nell'Aula del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Grande di Viterbo (vd. Scr., pagg. 46-49).

L'autore del secondo testo da noi riportato - forse per scarsa documentazione a sua disposizione - non sa che la Congregazione detta del "Ben morire", interpellata nel 1598, è la stessa che i "Ministri degli Infermi" che verranno poi accettati nell'agosto del 1603 (vd. Vms. 80, pag. 366, nota 488).

Fino a pochi anni fa i Camilliani facevano Assistenza Religiosa nell'Ospedale Grande e in quello per gli anziani di S. Simone. Oggi mantengono solo la Chiesa di S. Maria in Poggio, detta anche "Crocetta", da qualche anno *Rettoria*, e a S. Martino al Cimino - a km. 6 sui Monti Cimini, a 520 m.s.m. - hanno un proprio Centro Sanitario di Riabilitazione, *Villa Immacolata*.

CENNI STORICI

Fu centro Etrusco e poi modesta Colonia romana. Nel sec. VIII è ricordata come CASTRUM VITERBII. Nel 773 Desiderio, re longobardo, la fortificò in vista di invadere Roma. Sotto i Franchi fu donata alla Chiesa, e per secoli fu contea dall'Impero e dal Papato.

E' chiamata la CITTA' dei PAPI: 1145-46, Eugenio III trova qui scampo, dove fu assediato invano dai romani. Nel 1164 è

Sede dell'antipapa Pasquale III - sostenuto dal Barbarossa - e la nomina Città nel 1167 usando le sue Milizie contro Roma.

Nel 1207 Innocenzo III tiene un Concilio nella Cattedrale. Sede di Alessandro IV (1257-61) che qui morì. Vi fu eletto e incoronato il suo successore Urbano IV. Nel 1266 vi si stabilisce Clemente IV che lotta contro gli Svevi e dalla Loggia del Palazzo Pontificio, lancia la scomunica contro Corradino che passava sulla Cassia con l'esercito.

Gregorio X nel 1271, ma vi sta solo un mese. Nel 1276 Adriano V viene e ci rimane fino alla morte. Giovanni XXI è eletto dopo un tempestoso conclave, incoronato nel Duomo (1276) e muore nel Palazzo precipitando una notte il pavimento della camera (1277).

Nicolò III viene eletto nel Conclave tenuto nel Palazzo Comunale, ci vive e poi muore in Soriano (km. 17,2) nel 1280. Nel successivo Conclave, Martino IV - un altro francese per gli intrighi di Carlo d'Angiò - viene eletto scatenando i Viterbesi che invadono il Duomo, sede del Conclave e arrestano due Cardinali. Vennero scomunicati e per 86 anni i Papi non vi misero più piedi nella Città. Nel 1367 Urbano V si fermò per alcuni mesi.

Dal 1396, quando le Milizie di Bonifacio IX cacciarono Giovanni di Sciarra di Vico, Viterbo si eclissa sempre di più all'ombra di Roma.

E' Sede Vescovile dal sec. VI, e dal sec. XII ha unito a se Tuscania (sec. 3), e nel 1936 l'Abbazia di San Martino al Cimino (sec. 13). Con l'ultimo riordinamento delle Diocesi italiane, nel 1986 ha unito a se Acquapendente (1649), Bagnoregio (sec. 6), Montefiascone (sec. 14).

DA VEDERE

Il nucleo centrale è ancora cinto dalle mura medioevali turrite del sec. XI-XIII, aperte da 7 porte. La cinta ha forma triangolare, con una circonferenza di circa km. 5. Molte case medioevali hanno scale esterne dette "profferli", di forma peculiare. Tante le belle Fontane. Bombardamenti aerei dell'estate 1944, hanno recato seri danni e semidistruzioni. Particolare attenzione meritano:

CATTEDRALE: costruzione romanica del sec. XII, con facciata del XVI, e campanile gotico del XIV. All'interno resti del pavimento del sec. XII, affreschi e tavole dei sec. XII, XIV, XV. Nella biblioteca capitolare, codici miniati del sec. XI.

FONTANA GRANDE: iniziata da Pietro e Bertoldo di Giovanni nel 1206, fu terminata nel 1279.

PALAZZO PAPALE: del sec. XIII, stava al centro della vita medioevale della città. E' preceduto da una scalinata del 1267, e ha sulla facciata coronata da merli, sei grandi bifore.

QUARTIERE S. PELLEGRINO: raro esempio di una contrada ducentesca, conservata quasi integra con le torri, le case tetre, i cavalcavia, i profferli, le biforette romaniche, le finestre con arco a sbarra, gli sbocchi pieni d'ombra e di mistero delle vie laterali. Piazza S. Pellegrino dà la più completa visione di piazza del '200 in Italia.

S. SISTO: del sec. IX è una costruzione romanica ampliata durante il XII secolo. All'interno, sotto la grande arcata che separa la zona presbiterale dal resto della Chiesa, due pergami romanici.

S. MARIA IN POGGIO, o della CROCETTA, e la CHIESA dei Camilliani dal tempo di S. Camillo. Sorge su una piazzetta con bella e pittoresca fontana a "FUSO". Una doppia scalinata porta all'ingresso. Subì gravi danni per i bombardamenti durante l'ultima guerra, ed è stata ristrutturata all'interno. Ha conservato per diversi anni il corpo di S. Rosa da Viterbo (1275-52) - terziaria francescana - fino a quando non fu costruito il suo Santuario nel quale fu trasferito. Il primo altare di sn. entrando, ricorda questo periodo.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Si esce a Nord sulla Via CASSIA, seguendo le indicazioni per Montefiascone (km. 16,4), che si attraversa; si costeggia il Lago di Bolsena e si sfiora la cittadina del MIRACOLO EUCARISTICO (1263) - km. 15 - quindi si continua per ACQUAPENDENTE (km. 19,3).

ACQUAPENDENTE

POSIZIONE GEOGRAFICA

A m. 423 sta sul margine del ripiano che a Nord scende ripidamente nella Valle del fiume Paglia.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"L'anno 1606. nel mese d'Aprile, quando andando con il detto Padre Camillo insieme con il Padre Angelo Carpentiero e da Genova a Firenze per terra, essendo un giorno trà Sarzana e Pisa... sequitando l'istesso viaggio, arrivati che fossimo al piano d'Acquapendente, essendo passati avanti l'al-

tri Compagni, et altri restati indietro, io solo ero con il detto Padre Camillo, quando con il Cavallo cascò in terra dove non c'essendo chi agiutasse, comparvero subito quattro Huomini vestiti da Contadini, quali con ogni carità e diligenza l'alzorno da terra con tutto il Cavallo senza levarlo dalla Sella, e così alzato loro subito disparvero, e non si viddero più, quali io tengo che fossero Angeli del Ciel, massime essendo quella campagna aperta, si dovevano vedere, partiti che furono, ò almeno dovevano licentiarci dal detto Padre, e però ne ringratiai il Signore." (PrRTh., P. Fabrizio Torbolo, pag. 64, n. 62.13).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Questa cittadina è sull'antica e storica via CASSIA, ed era un punto obbligato di transito sulla direttrice "Roma-Firenze". Da diversi anni, ormai, l'Autostrada del Sole l'ha ristretta al traffico locale.

Non ci risulta che vi sia qualche ricordo del Santo in questa cittadina.

Oggi non è facilmente accettato questo vedere interventi celesti ad ogni passo. Non possiamo però, dinanzi al racconto di chi ci si trovava al fatto, sorridere e trattarlo da visionario, soprattutto quando non sono vaghe ombre ma fatti così drammatici.

Rimane sempre attuale quanto il Signore disse: "Se avrete fede quanto un granello di senape, potrete dire a questo monte: Spostati da qui a là, e il monte si sposterà. Niente sarà impossibile a voi" (Mt 17, 20).

CENNI STORICI

Antico centro dei Falischi, divenne al tempo dei Romani una "MANSIO". Dagli Ottoni e dagli Svevi fu utilizzata come Fortezza. Fece parte del Marchesato di Toscana e pervenne ai Papi come eredità di Matilde di Canossa.

Partecipò alle Crociate perché Sede dell'Abbazia del S. Sepolcro. Ebbe dipendenze da Siena dalla fine del sec. XIV all'inizio del XV.

Ha dato i natali all'anatomico Girolamo Fabrici (1533-1619), detto Fabrizio d'Acquapendente, che per primo descrisse le valvole delle vene e fu illustre chirurgo, ideando attrezzi chirurgici e il primo teatro anatomico di Padova.

DA VEDERE

CATTEDRALE: basilica benedettina romanica, rifatta nei secoli più volte. In parte ripristinata dopo i danni dell'ultima guerra nelle antiche forme romaniche. La **CRIPTA**, grandiosa e bella, è del sec. IX, e ha molti affreschi del sec. XIII. E' a 9 navate divise da basse colonne con ricchi capitelli romanici, che reggono volte a crociera gotiche. Una cappella conserva nell'altare - retto da cippo pagano - Reliquie della "colonna della **FLAGELLAZIONE**". A un piano inferiore, un Sacello custodisce **RELIQUIE** dell'**AULA** del **PRETORIO** di **GERUSALEMME**.

Accanto alla Basilica era annessa una Casa dei **TEMPLARI**. Era frequentata dagli antichi pellegrini di Terrasanta e dai Crociati.

Altre **CHIESE** e **PALAZZI** conservano le impronte dell'antichità.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Si esce a Sud prendendo la strada per Onano, Valentano, Tuscania, Tarquinia: un percorso di km. 64,6 tra bellezze della natura e piccoli centri con opere del tempo antico, un tuffo nel mondo misterioso e affascinante degli Etruschi. L'itinerario può essere variato a piacere, consultando la cartina stradale del Lazio. Da Tarquinia a Civitavecchia km. 20,1.

CIVITAVECCHIA

POSIZIONE GEOGRAFICA

Ai piedi dei Monti della Tolfa, adagiata di fronte al mare. E' stata ricostruita in gran parte dopo la distruzione dell'ultima guerra.

E' il più importante porto del Lazio, capolinea delle numerose linee per la Sardegna.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

Dopo una grave infermità patita a Genova, che quasi lo portò alla morte, Camillo parte per Roma su una Galea dei Doria. E' all'ultimo anno della sua vita.

"Così volse quel generoso Signore honorare, e regalare il servo d'Iddio. Nel qual viaggio parve anco, che la dolcissima aura dello Spirito Santo spirando in suo favore, gli facesse sempre compagnia: poiche in manco di tre giorni, e senza navigar la notte, la sudetta Galea, chiamata la Padrona, arrivò in Civita Vecchia, sempre con vento in poppa; e in maco di tre altri giorni ritornò similmente in Genoa.

Cosa, che da molti fù notata non senza gran meraviglia, e in particolare dal Signor Nicolò Rella Capitano di lei: il che anco fù di non poco contento al medesimo Don Carlo, che quando la mandò, fece intendere à Camillo, che alle sue orationi la raccomandava.

Sbarcato adunque in Civita Vecchia, fù da' nostri mandato à pigliare con una lettica in Santa Severa, non havendo egli appena possuto cavalcare fin là.

Giunse finalmente in Roma alli 13. d'Ottobre 1613. dove entrando in casa, come presago, che in quella dovesse essere la sua sepoltura, tutto pieno di contento, disse: Haec est requies mea. Sono venuto à lasciar le mie ossa quì." (Vms. 80, pag. 447).

QUELLO CHE E' RIMASTO

A Genova Camillo, ospite dei Doria, s'ammalò gravemente e sfiorò la morte. Il Cicatelli confessa candidamente che i Religiosi erano fortemente preoccupati, perché girava voce che quei Signori non avrebbero fatto ritornare a Roma i resti mortali del loro Padre e Fondatore.

Appena migliorò un po', Camillo insistette di tornare a Roma, "per lasciar l'ossa in quella Santa Città bagnata dal sangue di tanti Martiri".

Il Signor Don Carlo Doria Duca di Tursi, gli mise a disposizione "La Padrona", una veloce Galea "con ogni sorta di comodità, e servimento, come fosse stato un gran personaggio".

Civitavecchia è - quindi - l'ultimo porto dove sbarca il "PELLEGRINO dell'AMORE", di ritorno da un suo ennesimo viaggio di evangelizzazione.

A pochi chilometri SANTA SEVERA, la spettatrice muta e silenziosa del crollo fisico del GIGANTE della CARITA'.

Non è poesia se ancora oggi - guardando il rifrangersi lungo l'Aurelia di quelle onde spumose nate da uno fluttuante verde smeraldo - vediamo due occhi profondi e sereni dare l'addio al "mare di questa vita", accompagnato dal canto di mille benedizioni di poveri e sofferenti, emarginati dalla società, che piangono e venerano l'unico vero amico della loro storia di uomini.

CENNI STORICI

E' sorta intorno al porto fatto costruire da Traiano, e prese subito il nome di CENTUM CELLAE. Per tutto il tempo dell'Impero crebbe e prosperò, rimanendo sempre in piena efficienza a differenza di quello fatto costruire da Claudio alla foce del Tevere, che s'insabbiò col tempo.

I Bizantini l'occuparono nel 537 e vi tennero sempre un forte presidio comandato da un Conte.

Agli inizi del sec. VIII passò sotto i Papi, ma nell'828 i Saraceni l'occuparono e ne fecero una base operativa contro Roma. I Saraceni, sconfitti da Leone IV a Ostia nell'848, sgombrarono e gli abitanti - nel frattempo sparsisi sui monti vicini - tornarono e diedero nuova vita alla città, cambiandole il nome in CIVITAS VETULA (889).

Nell'epoca feudale ebbe la Signoria del Conte Ranieri di Civita Castellana e di quella del Monastero di Farfa in Sabina. Alterne vicende di Signorie tra Chiesa, Francesi e altri, hanno comandato Civitavecchia, fino al 16 settembre 1870 quando le truppe dello Stato Italiano - comandate da Bixio - sbarcarono nel suo porto e mossero alla conquista di Roma.

DA VEDERE

FORTE MICHELANGELO: iniziato nel 1508 è una grandiosa opera difensiva del porto, iniziata su disegno del Bramante, ha pianta rettangolare con 4 torri cilindriche molto sporgenti agli angoli. I lavori proseguirono sotto la guida di Antonio da Sangallo il Giovane e - infine - Michelangelo li portò a termine nel 1557 dotando il Forte del Mastio ottagonale a metà del lato che si affaccia sul mare.

MUSEO CIVICO: raccoglie materiale archeologico, etrusco, vasi greci, epigrafi, e antiche monete romane.

CATTEDRALE: dedicata a S. Francesco era stata eretta nella seconda metà del '600, ma ricostruita dopo le gravi distruzioni dell'ultima guerra.

Non esistono altri edifici religiosi di rilievo per arte o antichità.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Si esce dalla città riprendendo la VIA AURELIA direzione Roma. Il percorso è panoramico e bello: a dx. si costeggia il TIRRENO, sulla sn. i Monti boscosi della Tolfa. A 16.9 km. SANTA SEVERA.

SANTA SEVERA

POSIZIONE GEOGRAFICA

A m. 7 sul mare, è una piccola e graziosa località di villeggiatura, con poco più di 600 abitanti. Sorge poco distante dall'antico e storico CASTELLO.

E' in pieno sviluppo caratterizzata da vialetti rettilinei e ombreggiati da bella vegetazione, e con spiaggia sabbiosa.

CENNI STORICI

Il CASTELLO - che include un piccolo pittoresco villaggio completo di tutto - sorge sul luogo di PYRGI, scalo marittimo della etrusca CAERE (oggi Cerveteri), ed emporio commerciale tra i più attivi del Mediterraneo, direttamente collegato coi traffici provenienti dall'Oriente e dalla Grecia.

Il suo massimo splendore lo ebbe tra il VII e il VI secolo a.C., anche come centro religioso. Aristotele ricorda il famoso Santuario di Leucothea e il tesoro saccheggiato nel IV secolo a.C. da Dionisi di Siracusa.

La città venne abbandonata con la decadenza economica di Caere, a seguito delle scorrerie dei Siracusani, e paludi e mare l'invasero.

Roma fondò una "colonia" fortificata nel III secolo a.C., ma durante l'Impero decadde a villaggio, e i Siracusani nel IX secolo la distrussero definitivamente.

Sui resti delle mura romane nel Medioevo, sorse il Castello e prese il nome di una giovane martire della zona, Santa Severa. Eretta dai Conti di Tuscia, nel 1608 fu donato all'Abate Berardo dei Monaci di Farfa, dal Normanno Gerardo Conte di Galeria.

Nel 1166 fu residenza dei Balivi Genovesi. Dopo passaggi vari di proprietà, nel 1482 fu assegnato dalla Camera Apostolica all'Ospedale romano di S. Spirito, che ne è stata proprietaria fino all'entrata in vigore della Legge di "Riforma Sanitaria" sulla fine degli anni '70 di questo secolo. Il Pio Istituto di S. Spirito, negli ultimi trent'anni di sua gestione,

ha eseguito importanti lavori di ristrutturazione, che hanno portato il complesso alle linee che i predecessori gli avevano dato nel 1500.

DA VEDERE

CASTELLO: oltre la prima cinta di mura del '700, si estende il piccolo villaggio; nella seconda cinta - del '500 - la piccola Chiesa dell'Assunta eretta nel 1595 e restaurata alla fine del '700; la terza cinta del '300 è turrita e merlata, ed ha tracce di fossato, eretta in parte su blocchi poligonali del **CASTRUM** romano.

Al di là di queste ultime il **CASTELLO** - strapiombante sul mare - quadrilatero con due torri circolari e due rettangolari agli angoli, e accanto il robusto maschio cilindrico, isolato e collegato in alto con la costruzione maggiore tramite passerella.

SCAVI DI PYRGI: fuori delle mura del Castello, poco distante, quanto resta del **SANTUARIO** di **LEUCOTHEA:** le fondamenta del perimetro di m. 30 x 24, con tre celle e un ampio proneo, elementi caratteristici a tutti i templi etruschi. Quanto è stato rinvenuto delle decorazioni fittili, sono conservate nell'**ANTIQUARIUMU**, una casa posta presso la strada, e un frontone ad altorilievo con "gigantomachia" nel Museo di Villa Giulia in Roma.

ITINERARIO DA SEGUIRE

A 1 km. circa, casello autostradale dell'A 12: 48,1 km. e si è al **GRA** (Raccordo Anulare). Altri 14 km. e si è in piena città nel Quartiere della Magliana e Portuense, e nelle vicinanze dell'**EUR**.

Oppure si può continuare sulla SS. AURELIA e si entra in Roma nella zona piazza S. Pietro (km. 54).

PAUSA PER LO SPIRITO

* "Come sono belli sui monti / i piedi del messaggero di lieti annunzi / che annunzia la pace / messaggero di bene / che annunzia la salvezza, / che dice a Sion: / "Regna il tuo Dio (.....) Ecco il mio servo avrà successo / sarà onorato, esaltato e molto innalzato. / Come molti si stupirono di lui / tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto / così si meravigliarono di lui molte genti; / i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, / poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato / e comprenderanno ciò che mai avevano udito" (*Is* 52, 7/13-15).

* "Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre il Signore ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono" (*Is* 58, 9-11).

* "*(Quanto a me)* ormai è giunta l'ora di offrire la mia vita come sacrificio a Dio. E' il momento di iniziare il mio ultimo viaggio. Ho combattuto la buona battaglia, sono arrivato al termine della mia corsa e ho conservato la fede. Ora mi aspetta il premio della vittoria: il Signore, che è giudice giusto, mi consegnerà la corona di uomo giusto. Nell'ultimo giorno egli la consegnerà non solo a me, ma anche a tutti quelli che aspettano con amore il momento del suo ritorno" (*2Tim* 4, 6-8).

* "Venite, voi siete i benedetti dal Padre mio; entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Perché io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa; ero nudo e mi avete dato i vestiti; ero malato e siete venuti a curarmi; ero in prigione e siete venuti a trovarmi... Tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!" (Mt 25, 34, 36-40).

LORETO APRUTINO



PENNE

